



Diacronie
Studi di Storia Contemporanea

58, 2/2024
Miscellaneo

RECENSIONE: Charlie BEVIS, *Baseball Under the Lights: The Rise of the Night Game*, Jefferson (NC), McFarland & Company, 2021, 233 pp.

A cura di Jacopo BASSI

Per citare questo articolo:

BASSI, Jacopo, «RECENSIONE: Charlie BEVIS, *Baseball Under the Lights: The Rise of the Night Game*, Jefferson (NC), McFarland & Company, 2021, 233 pp.», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea*, 58, 2/2024, 29/07/2024,

URL: < http://www.studistorici.com/2024/07/29/bassi_numero_58/ >

Diacronie Studi di Storia Contemporanea → <http://www.diacronie.it>

ISSN 2038-0925

Rivista storica online. Uscita trimestrale.

redazione.diacronie@studistorici.com

Comitato scientifico: Naor Ben-Yehoyada – João Fábio Bertonha – Christopher Denis-Delacour – Tiago Luís Gil – Deborah Paci – Jean-Paul Pellegrinetti – Mateus Henrique de Faria Pereira – Spyridon Ploumidis – Andreza Santos Cruz Maynard – Wilko Graf Von Hardenberg

Comitato di direzione: Roberta Biasillo – Deborah Paci – Mariangela Palmieri – Matteo Tomasoni

Comitato editoriale: Valentina Ciciliot – Alice Ciulla – Federico Creatini – Gabriele Montalbano – Çiğdem Oğuz – Elisa Rossi – Giovanni Savino – Gianluca Scroccu – Elisa Tizzoni – Francesca Zantedeschi

Segreteria di redazione: Jacopo Bassi – Luca Bufarale – Emanuela Miniati – Fausto Pietrancosta – Luca Zuccolo



Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 4.0. Possono essere riprodotti e modificati a patto di indicare eventuali modifiche dei contenuti, di riconoscere la paternità dell'opera e di condividerla allo stesso modo. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.

9/ RECENSIONE: Charlie BEVIS, *Baseball Under the Lights: The Rise of the Night Game*, Jefferson (NC), McFarland & Company, 2021, 233 pp.

A cura di Jacopo BASSI

Charlie Bevis nel corso degli anni ha consolidato la sua figura di studioso del mondo del baseball inanellando una serie di titoli dedicati alla storia di questo sport¹. Con il suo *Baseball Under the Lights: The Rise of the Night Game*² l'autore completa un'ideale trilogia dedicata al tema dei cambiamenti nella fruizione del *National Pastime*: nei due volumi precedenti, *Sunday Baseball*³ e *Doubleheaders*⁴, si era infatti occupato rispettivamente dell'adozione della pratica di giocare la domenica e dell'introduzione del doppio incontro giornaliero. Al tema del baseball in notturna e al suo graduale sviluppo erano del resto già stati dedicati diversi saggi: *Lights On! The Wild Century-Long Saga of Night Baseball*⁵ offriva un ritratto generale e ricostruiva le prime partite giocate in notturna; il contesto di creazione era stato oggetto di trattazione anche in *The Coming of Night Baseball*, il quinto capitolo del libro *Creating the National Pastime: Baseball Transforms Itself, 1903-1953* di Edward White⁶; a questi testi si può aggiungere *Let There Be Light: A History of Night Baseball*, di Robert Payne⁷, che in tempi più recenti si è concentrato sulla prima partita di Major League giocata in notturna, a Cincinnati. Nella maggior parte di questi casi, tuttavia, venivano presi in esame singoli casi studio, anziché la

¹ Nel giro circa un ventennio la produzione di Bevis è giunta ad annoverare, assieme a molti articoli su riviste specialistiche, numerose monografie: BEVIS, Charlie, *Red Sox vs. Braves in Boston: The Battle for Fans' Hearts, 1901-1952*, Jefferson (NC), McFarland & Company, 2017; ID., *Tim Keefe: A Biography of the Hall of Fame Pitcher and -Player-Rights Advocate*, Jefferson (NC), McFarland & Company, 2015; ID., *Jimmy Collins: A Baseball Biography*, Jefferson (NC), McFarland & Company, 2012; ID., *Doubleheaders: A Major League History*, Jefferson (NC), McFarland & Company, 2011; ID., *The New England League: A Baseball History, 1885-1949*, Jefferson (NC), McFarland & Company, 2008; ID., *Sunday Baseball: The Major Leagues' Struggle to Play Baseball on the Lord's Day, 1876-1934*, Jefferson (NC), McFarland & Company, 2003; ID., *Mickey Cochrane: The Life of a Baseball Hall of Fame Catcher*, Jefferson (NC), McFarland & Company, 1998.

² ID., *Baseball Under the Lights: The Rise of the Night Game*, Jefferson (NC), McFarland & Company, 2021.

³ ID., *Sunday Baseball*, cit.

⁴ ID., *Doubleheaders: A Major League History*, cit.

⁵ PIETRUSZA, David, *Lights On! The Wild Century-Long Saga of Night Baseball*, Lanham (MD.), Scarecrow Press, 1997.

⁶ WHITE, Edward, *Creating the National Pastime: Baseball Transforms Itself, 1903-1953*, Princeton, Princeton University Press, 1996, pp. 160-189.

⁷ PAYNE, Robert, PIERETT, Tom, *Let There Be Light: A History of Night Baseball 1880-2008*, Bloomington, AuthorHouse, 2010.

ricostruzione del complesso degli eventi, degli attori e del contesto, che sono invece l'ambizioso obiettivo del volume di Bevis.

Il libro è diviso in due parti: la prima, composta dai primi sei capitoli, tratta del contesto precedente alla sperimentazione (e poi all'adesione) del baseball in notturna (1869⁸-1929); gli ultimi dieci trattano della crescita, dapprima graduale poi esponenziale, del *night baseball*, dalle Leghe minori al principale dei prosceni, quello della MLB. Il volume è corredato da un'appendice composta da una serie di tabelle che permettono di mettere a confronto le date in cui le singole squadre hanno giocato i loro primi *night games*, il numero di partite in notturna anno per anno e lo sviluppo della pratica fra *minors* e Major League.

Ma per quale ragione dedicarsi allo studio di un tema simile, che potrebbe a prima vista apparire estremamente settoriale, laddove non iperspecialistico?

Lo studio delle forme di fruizione dello sport e del modo in cui è cambiato il suo consumo⁹ permette in realtà di ricavare dati di estremo interesse sulla società, sull'economia e sull'evoluzione della mentalità. Gli elementi di innovazione, la tecnologia stessa, influiscono sulla percezione di un evento sportivo, come lo stesso McLuhan sottolineava individuando nella trasmissione televisiva del baseball l'inizio del declino di questo sport¹⁰. La diffusione del baseball notturno – in particolare quello giocato nel fine settimana – svolse il ruolo di un vero e proprio incubatore delle presenze allo stadio, poiché rese possibile a nuove fasce di pubblico assistere un incontro. Recarsi allo stadio per vedere una partita in notturna diveniva una possibilità decisamente più praticabile per moltissimi lavoratori: molti meno erano invece quelli che potevano permettersi di assistere a una partita pomeridiana in un giorno feriale. Sino ad allora la *working class* aveva infatti incontrato notevoli difficoltà ad assistere alle partite (a meno che non si fosse disposti a rinunciare a una mezza giornata di lavoro). Quello dell'*audience* del baseball negli anni della crescita delle città americane è il tema che viene affrontato proprio nel primo capitolo: se dal 1876 al 1927 la tecnologia non consentiva la possibilità di giocare partite in notturna, gli sviluppi delle tecniche di illuminazione resero possibile avviare delle sperimentazioni per risolvere problemi per l'epoca complessi, come quello di garantire un'illuminazione adeguata e uniforme a tutto il campo di gioco. Il graduale processo che portò gli stadi a dotarsi di impianti di illuminazione pose inoltre le basi perché potesse avviarsi una competizione commerciale fra General Electric, Westinghouse e Giant Manufacturing per vendere le proprie apparecchiature alle proprietà delle squadre di baseball.

Il baseball notturno venne dapprima introdotto, per prendere solo gradualmente piede, nelle Leghe minori: per quale ragione? Per individuare la chiave delle ragioni di questo mutamento

⁸ La data è quella del riconoscimento ufficiale del baseball professionistico.

⁹ Cfr., tra gli altri: CRAWFORD, Garry, *Consuming Sport. Fans, sport and culture*, London-New York, Routledge, 2004; SANDVOSS, Cornel, *A Game of Two Halves. Football, Television and Globalization*, London-New York, Routledge, 2003.

¹⁰ McLUHAN, Marshall, *Gli strumenti del comunicare*, Milano, Garzanti, 1986, p. 353.

epocale – come viene spiegato nel capitolo 5 – bisogna guardare alla precaria situazione economica delle Minor Leagues negli anni Venti: a loro toccò il compito di fare da apripista, costrette com'erano a badare ai bilanci (dunque ai proventi della vendita dei biglietti) in misura ancora maggiore delle squadre di Major League. In questo contesto la necessità di espandere il pubblico era dunque divenuta una necessità: la congiuntura particolarmente negativa della Grande depressione incentivava i proprietari delle squadre a ingegnarsi per cercare un momento della giornata che potesse consentire alla maggior parte possibile del pubblico di prendervi parte. Dopo avere aperto alle partite domenicali, non senza andare incontro a feroci critiche da parte del mondo cristiano¹¹, l'idea di giocare fuori dall'orario lavorativo apparve una buona soluzione per consentire a una platea maggiore di assistere agli incontri. Il baseball notturno si consolidò durante i difficili anni del New Deal, potendo contare anche sul sostegno offerto dal governo di Roosevelt, giungendo anche, nel 1935, a fare la sua comparsa in Major League. Numerose furono però le voci che si levarono in opposizione al progetto: tecnici, dirigenti, giocatori e giornalisti bocciarono l'idea ritenendo che l'aria notturna fosse malsana, che la luce artificiale – a seconda delle opinioni – favorisse o sfavorisse i lanciatori o, semplicemente, che questa innovazione andasse contro lo spirito “diurno” del gioco. Un vasto campionario di critiche e perplessità di ogni sorta di cui Bevis dà conto nelle pagine del suo libro.

Dalla prima sperimentazione del 1935 (sette partite complessive in MLB) le cifre iniziarono ad alzarsi in maniera rilevante nel secondo dopoguerra: già nel 1948 tutte le franchigie di MLB – con la sola eccezione dei Chicago Cubs – si erano dotate di un impianto di illuminazione per giocare in notturna. Un dato che consentì di far sì che il *night baseball* costituisse la metà delle partite complessivamente giocate in Major League nel 1961 per raggiungere i due terzi nel 1979, un dato che da allora si sarebbe stabilmente attestato su questa percentuale. Come ricorda l'autore, nel 1935 le partite diurne erano la norma e quelle in notturna una novità; appena quaranta anni più tardi, nel 1975, un incontro disputato alla luce del sole in giorno diverso dalla domenica (proprio questa giornata era infatti divenuta quella “tradizionale” per i *daylight games*) divenne un'eccezione.

In questo senso gli anni Settanta segnarono la definitiva archiviazione del paradigma in vigore nei decenni precedenti: la sempre maggiore importanza delle entrate garantite dalla ritrasmissione televisiva delle partite, portò i proprietari delle franchigie a preferire la soluzione notturna (più facilmente vendibile ai media), rispetto a quella diurna. I guadagni prospettati dal botteghino non potevano compensare ciò che il sistema radiotelevisivo offriva; contemporaneamente il baseball – che aveva perso il ruolo di sport preferito dagli spettatori statunitensi in favore del football –

¹¹ La disputa delle partite alla domenica fu oggetto di una dura contestazione operata da parte del mondo cristiano. Billy Sunday, ex giocatore di baseball divenuto predicatore revivalista, stigmatizzò il comportamento di giocatori e tifosi che non onoravano il giorno di festa dedicandolo allo sport. Egli stesso avrebbe avuto una conversione proprio una domenica, di ritorno da una partita, come era solito raccontare nei suoi sermoni. SUNDAY, Billy, *The Sawdust Trail: Billy Sunday in his own words*, Iowa City, University of Iowa Press, 2004, pp. 48 et seq.

cominciava a vedersi insidiato anche dal basket, in rapida ascesa, e aveva necessità di adeguarsi a un mondo in evoluzione, che richiedeva di aumentare i profitti per poter sostenere i costi di gestione lievitati esponenzialmente in quegli anni.

Come ricorda il geografo Tim Edensor, trattando in termini del tema dell'illuminazione:

The luminosity of streets in American cities perpetuates a spatial hierarchy shaped by imperatives to facilitate traffic flow and the imputed relative importance of main streets, arterial roads, secondary business streets, and varieties of domestic streets [...]. In addition, symbolic buildings are highlighted against the contrastingly dark backdrop of less-esteemed buildings and districts. [...] Urban lighting continues to obscure the city's rough edges, the industrial ruins, marginal retail districts, ghettos, and slums, in producing a selective aesthetic ordering of the nightscape¹².

In qualche misura, dunque, anche gli stadi di baseball entrarono negli anni Trenta – assieme allo sport nel suo complesso – in una dimensione di centralità che veniva sottolineata anche dall'illuminazione. Il baseball in notturna, in qualche misura, costituì una testimonianza concreta della capacità di questo gioco di tenersi al passo con i tempi. Una capacità di sperimentazione che venne meno proprio negli anni Settanta, sancendo l'inizio del declino del *National pastime* nei cuori degli appassionati, ma anche la parallela sedimentazione dei *night games* nella pratica del gioco: ancora oggi 2 partite su 3 della MLB sono giocate in notturna. Un segno tangibile di come oggi il baseball sotto i riflettori sia divenuto tradizionale, ma anche e soprattutto di come questo orario continui a essere funzionale ai network televisivi che ritrasmettono le partite in tutto il mondo.

¹² EDENSOR, Tim, *From light to dark. Daylight, illumination, and Gloom*, Minneapolis - London, University of Minnesota Press, 2017, pp. 90-91.

L'AUTORE

Jacopo BASSI ha conseguito la laurea specialistica in Storia della Chiesa presso l'Università di Bologna con una tesi dal titolo *Epiro crocifisso o liberato? La Chiesa ortodossa in Epiro e in Albania meridionale nel XX secolo (1912-1967)*. Attualmente lavora nel mondo dell'editoria.

URL: < <http://www.studistorici.com/progett/autori/#Bassi> >